

ANNA KARENINA
una donna di cuore

Letture a puntate del romanzo di Lev Tolstoj

Modena 14 aprile – 15 dicembre 2007

Lev Tolstoj – l'autore

Lev Nikolaevič Tolstoj (1828-1910) nacque in una famiglia aristocratica benestante della campagna russa. Dopo gli studi universitari, incompiuti, di lingue orientali e giurisprudenza, prestò il servizio militare nel Caucaso e combatté in Crimea. A tali esperienze di guerra sono legati *I cosacchi* (1852) e *I racconti di Sebastopoli* (1856), ma già nel 1852 aveva pubblicato il suo primo romanzo, *Infanzia*, il cui carattere autobiografico sarà ripreso da *Adolescenza* (1854) e *Giovinetza* (1857).

In questa prima trilogia si manifesta esplicitamente la tendenza, che sarà una costante della sua produzione, a sviscerare nelle opere letterarie la propria esperienza personale, non tanto nei suoi dati concreti (come in parte accade nei quadri storico-sociali tracciati dal giovane ufficiale d'artiglieria) quanto nell'incessante rovello filosofico. Al centro dell'affresco storico-sociale dipinto dai suoi due più celebri romanzi, *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, si trova così il personaggio di un giovane possidente terriero (Pierre Bezuchov nel primo caso, Konstantin Levin nel secondo) che si interroga allo stesso tempo su come migliorare le condizioni di vita dei contadini e sul significato della propria esistenza, cercando in sostanza, come lo stesso Tolstoj, di trovare un'unica risposta a entrambe le domande.

Ritornato definitivamente alla tenuta avita di Jasnaja Poljana dopo un viaggio all'estero di sei mesi, infatti, Tolstoj affianca all'ormai continua attività letteraria lo studio delle condizioni dei contadini prima e dopo la liberazione (la servitù della gleba viene abolita in Russia nel 1861) e l'impegno pratico nella gestione di una scuola per i figli dei suoi dipendenti. La sua fama di scrittore è già notevole, ma è a questo periodo che appartengono i due capolavori, *Guerra e pace* (1865-1869) e *Anna Karenina* (1875-1877).

Il primo nasce gradualmente da un'idea piuttosto distante: in seguito al rientro dall'esilio dei cosiddetti decabristi, un gruppo di ufficiali che avevano cercato di impadronirsi del potere alla morte di Alessandro I (1825), Tolstoj pensa di raccontare la vicenda di uno di loro, ma sente il bisogno di risalire agli episodi storici che lo hanno formato, passando dalla congiura alla campagna napoleonica del 1812, e arrivando infine a scrivere *Il 1805*, che diverrà poi la prima parte di *Guerra e pace*.

Anche *Anna Karenina* vede la luce nel contesto di studi storiografici: Tolstoj stava da tempo lavorando a un'opera sui tempi di Pietro il Grande (i cui abbozzi costituiranno poi *Il vecchio e il nuovo*), quando inaspettatamente abbandona il progetto per dedicarsi a "un romanzo di vita privata e di epoca contemporanea", come scrisse la moglie, Sonja Andreevna Bers, che dal matrimonio (1862) è compagna fedele e presenza assidua anche nell'attività letteraria e più generalmente pubblica dello scrittore. Il successo fra i lettori è enorme, ma la critica dell'epoca tende a inserirlo in un filone "mondano" in cui lo trova naturalmente meno riuscito di opere più leggere. D'altra parte, se i due più famosi romanzi di Tolstoj vengono spesso contrapposti come incentrati uno sulla sfera della nazione e l'altro su quella della famiglia, in prospettiva appare evidente il rilievo dedicato ai rapporti personali in *Guerra e pace* e al contesto storico-sociale di *Anna Karenina*.

Parallelamente alla stesura dei romanzi acquisisce sempre maggior peso nella vita dello scrittore la riflessione filosofica, con l'elaborazione di un pensiero originale, che nell'ottica di un cristianesimo aconfessionale e tendenzialmente anarchico pone alla base di ogni questione, anche economico-sociale, l'impegno individuale in direzione del perfezionamento personale. Tale visione, che predica la non-violenza e la rinuncia ai beni terreni, avrà molti seguaci, alcuni dei quali si riuniranno perfino in comunità esplicitamente ispirate ai suoi principi, ma gli causerà anche la scomunica da parte della chiesa ortodossa e degli attriti in famiglia, e sarà proprio in fuga dalla propria casa per meglio realizzare il suo ideale morale che Tolstoj cadrà malato e morirà.

Fra le opere più celebri di questo secondo periodo ricordiamo *Resurrezione*, il terzo grande romanzo (1899), e testi più brevi, quali *La morte di Ivan Ilič* (1886) e *La sonata a Kreuzer* (1895). La *Confessione* (1879) presenta in prima persona una fase critica della sua vita spirituale, quasi una variante, esplicitamente destinata alla pubblicazione, dei diari che Tolstoj tenne costantemente fin dalla gioventù.

Anna Karenina – la storia

(1873-1877)

“Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a suo modo”: con questa celeberrima massima inizia una storia d'amore fatalmente destinata da questo incipit all'unicità della sofferenza. Eppure il riferimento immediato delle parole d'esordio non è al matrimonio di Anna e Aleksjej Aleksandrovic Karenin, bensì alla coppia formata dal fratello di lei, Stepan Arkadievic (Stiva) Oblonskij, e Darja Aleksandrovna (Dolly) Serbatskaja, apparentemente giunta d'un tratto a una frattura irreparabile quando la moglie ha casualmente scoperto un tradimento del marito. In queste circostanze proprio Anna sarà apportatrice di pace, restauratrice di un'armonia. Non sono doti intellettuali, oratorie, filosofiche, a dare alla protagonista questa capacità di conciliazione: la sua natura di donna di cuore, sensibile alle esigenze e pronta a condividere i sentimenti degli altri, ne fa una mediatrice naturale. Il fascino che Anna esercita su chiunque la incontri, l'energia e la naturale eleganza su cui Tolstoj si sofferma a più riprese, pare emanare proprio da un'esistenza perfettamente appagata: gran signora per doti personali e condizione sociale, sposata a un uomo attento e affettuoso, entusiasta del figlio Serjosa, sembra un modello di vita “anonimamente” felice. Ma l'inatteso rompe questo equilibrio quando Anna si innamora di Aleksjej Vronskij, e proprio il senso di calma misurata e profonda che l'aveva caratterizzata fino a quel momento induce a vedere in questa passione l'ineluttabilità del destino, piuttosto che la manifestazione di un carattere personale. Forse ogni famiglia è diversa perché ogni famiglia fatalmente attraversa una qualche forma di infelicità, sembrano suggerire i vari fili della trama: Dolly e Stiva all'inizio del romanzo sono sull'orlo della separazione; Kitty, sorella minore di Dolly, rifiuta la proposta di matrimonio di Konstantin Levin per vedere subito dopo svanire la prospettiva di sposare Vronskij; Levin, oltre alla perdita di Kitty, deve affrontare la malattia mortale del fratello, nonché le proprie perplessità e insoddisfazioni sociali ed esistenziali; il marito di Anna è vittima del suo abbandono... Ma quasi ogni famiglia forse può giungere a una nuova felicità nella consapevolezza: tutti, dopo aver sofferto, sembrano recuperare un'armonia se non perfetta, serena, e forse, fondandosi sul perdono, sull'accettazione di sé e dell'altro, più profonda della felicità superficiale di cui hanno scoperto traumaticamente l'inconsistenza. Al dolore può succedere, come scrisse Natalia Ginzburg, “la



scoperta della realtà e la delizia di scorgere nella realtà qualcosa di prezioso e d'inaspettato, qualcosa che i sogni non contenevano, e che rende possibile la coscienza del proprio essere. Ma Anna Karenina non verrà mai a conoscere questa realtà: la sua vita con Vronskij non diventerà mai reale, perché egli non perderà mai ai suoi occhi l'incanto del primo incontro, restando sempre per lei come un bene fuggitivo e inafferrabile”, così come misterioso rimarrà per lei, fino agli interrogativi finali, il senso della propria esistenza.

Claudio Longhi